

aumento del peso attribuito all'indice di superficie.

Secondo la lettera d) dell'articolo 22, inoltre, l'indice di dimensione dovrà tenere conto anche della densità delle unità produttive. Qui, si vuole evidentemente prevenire l'eventuale declino delle aree industriali. Questo criterio potrebbe, inoltre, favorire politiche di emersione delle numerose imprese e attività economiche che si nascondono al fisco e che costituiscono una quota significativa della nostra economia. Le regioni, infatti, dove questo fenomeno è più rilevante saranno penalizzate nella distribuzione dei fondi perché mostreranno una densità delle unità produttive inferiore a quella reale.

La tabella 1.7 considera l'indice di densità medio delle imprese manifatturiere relativo agli anni 2004-2007. La media del Mezzogiorno è aumentata dall'inclusione nel gruppo delle regioni dell'Abruzzo che, prima del terremoto, aveva raggiunto una densità di unità locali di imprese manifatturiere superiore alla media nazionale. Le regioni con una densità abbondantemente inferiore alla media nel Mezzogiorno sono, invece, la Campania, la Calabria e soprattutto la Sardegna. Nel contesto meridionale, Abruzzo, Puglia e Molise sarebbero particolarmente avvantaggiate dall'impiego di questo indice.

La media del Centro-Nord è diminuita sensibilmente dal dato del Lazio ed aumentata, tra le altre, da

Marche e Toscana. Sopra la media sono anche Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Umbria. Sotto la media sono, invece, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Liguria oltre al Lazio.

La tabella 1.8 mostra l'indice complessivo di infrastrutture economiche elaborato su dati ISTAT riportati nel Report Statistico Territoriale del Ministero dello Sviluppo Economico del 2010 e riferito agli anni 2004 e 2007. Dalla tabella è possibile evincere le posizioni relative delle varie regioni. L'indice di infrastrutture economiche (fatto 100 il valore indice dell'Italia nel suo complesso) colloca, ad esempio, il Piemonte al dodicesimo posto tra le regioni italiane con un valore pari a 83,6 ben inferiore al dato per le aree del Nord-Ovest (109,8), del Nord-Est (110,8) e del Centro (113). Nel triennio 2004-2007 l'indice ha subito una diminuzione di 7 punti, in linea con quella dell'intero Nord-Ovest, a fronte di un consistente aumento dei valori per le aree del Mezzogiorno. Il Piemonte, inoltre, presenta un indice inferiore alla media nazionale e potrebbe fare leva su questo dato per rivendicare un maggiore riequilibrio infrastrutturale. È da notare come le regioni Liguria, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Veneto abbiano dei valori superiori alla media nazionale.

In base all'art. 22 non è ancora possibile stabilire quale indice di svantaggio potrebbe essere utilizzato senza gli attesi decreti attuativi da parte del governo. I decreti attuativi